



GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

34

Il cieco nato: la gioia di aderire alla Verità, Gesù.

1. In preghiera

Caro amico, che dono l'incontro con Gesù! Ti ha donato la vista, anzitutto. Che cosa hai provato volgendo lo sguardo per la prima volta sulle persone, sugli alberi, sui fiori, sulle case e i paesaggi? Come ti sei sentito, guardandoti? E quando hai rivisto Gesù? Immagino lo stupore e la meraviglia che hai provato scoprendo tutte queste bellezze. E quanta lode al Creatore di tutto!

E poi la conoscenza della verità e della sapienza che hai trovato in Gesù. Hai fatto presto ad entrare nella fede, che Gesù ti ha regalato. Ti vedo prostrato, con gli occhi lucidi e il volto sprizzante di gioia.

Caro amico, non conosco il tuo nome, ma tu ci rappresenti tutti: adoriamo con te Gesù Signore risorto e con te cantiamo: Alleluia! Amen.

2. Ascoltiamo la Parola: Giovanni 9,1-3.6-9.13-15.35-38

(Gesù) ¹passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio».

⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

3. Approfondiamo un po'

Gesù è a Gerusalemme nel periodo settembre-ottobre del 29 per la festa dei "Tabernacoli" o delle tende, una delle tre solennità annuali, nelle quali gli Ebrei erano obbligati a recarsi in pellegrinaggio alla Città Santa, per ringraziare della vendemmia e in ricordo dei 40 anni di cammino nel deserto. Tende o capanne di frasche venivano innalzate nelle vie, nelle piazze e anche sui terrazzi. Per otto giorni si faceva gran festa. Stando al vangelo di Giovanni, la folla faceva ressa attorno a Gesù, con i capi religiosi in prima fila pronti ad attaccare Gesù, contestandogli soprattutto il proclamare Dio suo Padre e di essere il suo Inviato per salvarci.

Un giorno gli portano una donna sorpresa in flagrante adulterio, sicuri di trarlo in inganno. Ma Gesù, con sapienza, afferma: "*Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei*". E tutti, a cominciare dagli anziani, devono allontanarsi.

Poco tempo dopo avviene un altro incontro di Gesù, questa volta con un cieco nato, che guarisce con il fango, ma in giorno di sabato. Possiamo leggere tutto il capitolo nove di Giovanni e notare i tanti particolari. L'evangelista con umorismo mette perfino in ridicolo l'ostinazione dei capi religiosi. Essi, avendo in odio Gesù ed essendo decisi ad eliminarlo, fanno di tutto per far cadere nella menzogna il cieco guarito, ma ricevono da lui una lezione di saggezza e dimostrano di essere loro i veri ciechi, senza rendersene conto.

Gesù dunque, come sempre, va a incontrare quest'uomo cieco dalla nascita. Io mi aspetto che gli metta la mano negli occhi, guardi il cielo e affermi: "*Abbi la vista!*". E invece il Maestro fa del fango con la saliva, lo pone negli occhi ad evidenziare le occhiaie vuote. A conclusione il comando di andare a lavarsi nella piscina di Siloe, dove non c'erano acque curative. Siloe significa "*inviatore*", cioè di lì l'acqua veniva deviata verso la città inferiore per alimentare l'antica fortezza di Gerusalemme. Il cieco si lava e comincia a vedere: si guarda attorno, vede la sua persona, fissa il suo sguardo sulla città, gli alberi, i fiori... e fa salti di gioia, gridando a tutti la sua felicità. Gesù lo incontra ancora. Questa volta per un incontro profondo con il cieco guarito, il quale capisce di essere risanato dal vero "*Inviato*" di Dio, nell'avere la vista e soprattutto nel disporsi a credere nel *Messia Mandato* da Dio.

4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo

Gesù, permettimi di stare vicino a te nei due momenti del tuo incontro con l'uomo nato cieco. Gli dai la vista

degli occhi, e gli aprì il cuore alla fede in te. Io mi rallegro per tutti e due i doni. Sono stupito che lo guarisci dalla cecità non chiedendo fede con un gesto umanamente inspiegabile, mettendo fango nelle occhiaie, e poi lo mandi alla piscina di Siloe con acqua comune, senza proprietà curative.

Io ho visto tutti i tuoi gesti: la composizione del fango, la copertura degli occhi con il fango, il comando di lavarsi. Perché lo hai mandato a lavarsi gli occhi? Poi ho capito che quel segno ci rimanda al Battesimo quando siamo stati lavati dal peccato e fatti figli di Dio. Tant'è vero che quando rivedi il cieco guarito gli fai la domanda se crede in te Messia. E lui aderisce a te e si prostra in adorazione. Mi sento commosso e pieno di gioia, e mi unisco a questo fratello riconoscendoti Dio e Signore!

*** "Passando, vide un uomo cieco dalla nascita"**

Gesù nel tempio aveva discusso a lungo con i Giudei circa la sua divinità. Poi esce e si mette a circolare liberamente fra la gente, in mezzo alla quale però egli cercava un volto preciso, perché doveva compiere un segno con cui confermare le verità espresse nella discussione e con il quale dare un sollecito di conversione ai suoi avversari. Ed ecco un uomo cieco dalla nascita. I discepoli lo fermano e chiedono a Gesù chiarimenti sul perché di quella cecità. Il Maestro distingue la disabilità dal peccato e parla della gloria di Dio che lui vuol esaltare.

Poi la sua attenzione si ferma su quell'uomo sfortunato e in grave limitazione: lui vede l'uomo bisognoso, sapendo di poterlo salvare. Senza essere pregato, senza chiedere fede e con gesti semplici e controindicati (usa il fango formato con la sua saliva!) si dispone a salvarlo. Perché lui è il salvatore, e va in cerca dell'uomo, di ogni uomo per donargli la salvezza.

Anche in questa circostanza il Maestro fa presente che lui è alla ricerca di ogni persona, soprattutto dei fragili, dei malati, di quelli che sentono il bisogno di dare senso alla loro vita e desiderano aprirsi al mondo di Dio e ai messaggi del vangelo. È vero che l'uomo cerca Dio, ma è ancor più vero che Dio cerca l'uomo là dove egli si trova, perché sa di potergli dare ciò di cui ha bisogno e appagarlo fin nell'intimo. Dio cerca, è l'uomo che ha bisogno di entrare in questa logica, e quindi fermarsi e connettersi con lui, farsi trovare per essere liberato dalla cecità, frutto di ignoranza e mentalità distorte, e indirizzare la vita secondo la luce di Dio.

Gesù incontra un cieco e gli dà la vista. Gesù è molto attivo, mentre il cieco è uno che attende. Forse ha sentito parlare di Gesù, forse desiderava incontrarlo. Adesso che si trova davanti a lui è pieno di fiducia e speranza. Quale consapevolezza ho circa l'azione salvatrice di Dio nei miei confronti?

Per gli sposi: San Paolo raccomanda: "Garegiate fra di voi". Colgo questo come invito agli sposi affinché ognuno cerchi di amare per primo. *Se c'è una fatica fra noi, chi parte per primo?*

*** "Va' a lavarti nella piscina di Siloe"**

Anche in questo incontro, come in tutti gli altri, Gesù affida la salvezza ad una parola, che risulta efficace all'unica condizione di essere ascoltata e praticata: "Va' a lavarti". "Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva". Gesù, in certo senso, mette alla prova il cieco, inviandolo alla piscina di Siloe. Ma lui non dubita, non pensa male, né fa osservazioni. Immediatamente parte e facendosi strada con il suo bastone, giunge alla piscina, si lava e ad ogni sciacquo del volto si rende conto che davanti a

lui si fa luce, sempre più chiara, fino a distinguere le persone e le cose. Non è difficile immaginare l'esultanza di quest'uomo, la meraviglia della gente che affollava il luogo, e quando torna correndo trova Gesù pieno di gioia e i discepoli colmi di stupore. L'obbedienza alla parola di Dio fa miracoli. Obbediente è Maria all'Angelo, obbediente è Giuseppe, soprattutto obbediente è Gesù fino alla morte di croce per compiere il grande miracolo della salvezza e della risurrezione.

Queste considerazioni mi portano a verificare l'importanza e la docilità che io riservo alla parola di Dio nella mia vita. Quando medito il vangelo ogni mattina, avviene l'incontro con Gesù. Lui mi dice che cosa devo fare, come comportarmi per seminare di miracoli la giornata.

È necessario fissare nella mente una frase e tenerla presente lungo la giornata, oppure davanti alle situazioni chiedersi: cosa mi suggerisce il vangelo per questo momento? Perché so che è l'obbedienza alla Parola a guarirmi, a darmi forza e luce.

Qual è il mio rapporto con la parola di Dio e quale obbedienza pratico?

Per gli sposi: noi sposi nasciamo e cresciamo in fedeltà ad una parola data. In che modo la mia fedeltà attinge e si nutre della parola di Dio?

*** "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?... Credo, Signore!"**

Tra il miracolo della vista e il secondo incontro con Gesù, il cieco guarito si trova a scontrarsi con i farisei. Questi sono pieni di rabbia verso Gesù. Alle loro pressanti osservazioni, l'uomo guarito risponde con chiarezza e coraggio. Alla fine viene cacciato in malo modo dalla sinagoga e dalla religione ufficiale.

Mi fa pensare il fatto che quest'uomo non abbia un nome. Sicuramente egli rappresenta l'uomo, ogni uomo, ogni donna a cui il Padre vuol aprire gli occhi affinché riconoscano e amino Colui che lo sta cercando per donare luce, cioè salvezza e gioia. Gesù con questo miracolo fa capire che noi creature abbiamo gli occhi chiusi sia verso di noi, sia verso gli altri, verso la vita e soprattutto verso il nostro Creatore. Occhi chiusi, incapaci di vedere e di riconoscere, cioè rispettare e amare. Ecco il miracolo di Gesù: aprirci gli occhi con la luce potente della sua parola e del suo Santo Spirito, per giungere alla verità.

Nel cieco guarito che riconosce in Gesù "il Signore", siamo rappresentati tutti noi. Incontrare Gesù, renderci conto che siamo veramente ciechi e chiusi alla verità, farci guarire da lui, dalla saliva della sua Parola, riconoscerlo come Signore e Maestro, perché apriamo gli occhi e scopriamo la verità, che è Gesù stesso, il suo Vangelo. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Intanto riconosciamo la nostra povertà, lasciamoci aprire gli occhi con la Parola di Dio e la forza dello Spirito Santo. E come il cieco guarito e soprattutto come le donne della risurrezione e gli apostoli, gridiamo con gioia davanti a tutti questo segreto di Dio: "Dio ti ama e ti vuole salvo!". Partendo dalla Parola amata, custodita nella mente e nel cuore, e sostando in profonda adorazione.

"Credo, Signore!". Incontrare Gesù fa sviluppare la fede e crescere nell'adesione a lui.

Quale importanza e spazio riesco a dare allo stare con lui in adorazione?

Per gli sposi: *c'è una fede anche fra noi sposi. Cosa faccio per far crescere la mia fede in te e favorire la crescita della tua fede in me?*

5. Conclusione

Nasce nel 354, in Africa. Viene educato dalla madre Monica alla fede cattolica. Adolescente vivace, studia la retorica. Ama la vita e i suoi piaceri, coltiva amicizie, vive con una ragazza, da cui ha un figlio, Adeodato. Cerca appassionatamente la Verità. Si accosta al manicheismo. Nel 382 si trasferisce a Roma con la compagna e il figlio. Nel 384 ottiene la cattedra di Retorica a Milano. Eppure l'inquietudine interiore lo tormenta ancora.

Ascolta volentieri i discorsi del vescovo Ambrogio.

Mamma Monica prega e soffre. Divora testi di filosofia e si immerge nella Sacra Scrittura. Un giorno dell'agosto 386, quando, disorientato e confuso, si lascia andare a un pianto diretto e disperato, gli pare di sentire una voce: "*Prendi e leggi!*". La considera un invito a volgersi alle lettere di Paolo. Questa lettura lo folgora. Decide di cambiare vita e di dedicare tutto sé stesso a Dio. Viene battezzato da Ambrogio nella notte fra il 24 e il 25 aprile del 387; poi torna in Africa.

A Ostia muore la madre Monica. A Tagaste fonda la sua prima comunità. In seguito va ad Ippona, di cui sarà Vescovo per lungo tempo.

Scopri e conosci meglio questo grande Santo, leggendo *Le Confessioni*.

Don Piero

Aprile 2021